

Pinna

(C)

ParteciPO

Da: <Giorgia_Zani@er.cgil.it>
A: <parteciPO@adbpo.it>
Cc: <segreteria_usr_emiliaromagna@cisl.it>; <segreteria@uilemiliaromagna.it>
Data invio: lunedì 30 novembre 2009 14.16
Allega: LL1130 Osservazioni sindacali sul Piano di Gestione del distretto _27_11_2009.doc;
LL1130 OSSERVAZIONI PIANO DI GESTIONE DISTRETTO PO.doc
Oggetto: CGIL CISL UIL : OSSERVAZIONI PIANO DI GESTIONE DISTRETTO PO

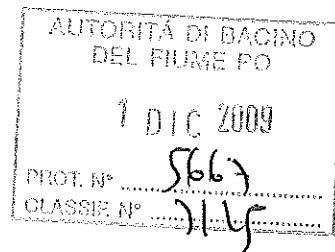
MM


AUTORITÀ DI BACINO
DEL FIUME PO
1 DIC 2009
PROT. N° 5667
CLASSIE N° 2125

CGIL Emilia-Romagna
Giorgia Zani - Ufficio di segreteria
Via Marconi, 69 - 40122 Bologna Tel. 051/294.758 Fax 051/294.810
E-mail : giorgia_zani@er.cgil.it

CGIL CISL UIL
Coordinamento Interregionale del Bacino fiume Po

Prot. 20091130/10460
Bologna. 30 novembre 2009



Alla Segreteria Tecnica
Autorità di Bacino Po

Oggetto: Osservazioni CGIL CISL UIL al Piano di gestione distretto Po.

In allegato alla presente, il Coordinamento CGIL CISL UIL interregionale del Bacino fiume Po invia le osservazioni al Piano di gestione del Distretto Po oggetto di consultazione a norma della Legge 13/2009 recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e protezione dell'Ambiente".

Distinti saluti.

p. il Coordinamento Interregionale
CGIL CISL UIL
per il Bacino Po
L. Luccarini M. Ricciarelli A. Pelagatti G. Zignani

OSSERVAZIONI CGIL CISL UIL AL PIANO DI GESTIONE DEL 30/11/2009 DISTRETTO DEL BACINO DEL FIUME PO

La piena applicazione della Direttiva Europea 2000/60 sulla risorsa Acqua, a parere del Coordinamento CGIL CISL UIL delle regioni del Distretto del PO, richiede che l'adozione del Piano di Gestione, una volta recepito e promulgato dal Governo, sia accompagnato dalla idonea strumentazione flessibile per rafforzare le strategie di sistema per tutelare la risorsa acqua e, contestualmente, per coinvolgere, attraverso fasi di partecipazione, tutti gli interessi al fine di definire e costruire fasi attuative, che, assunte in sede di Autorità di Distretto, avranno caratteristiche di norme sovraordinate e condivise da tutti i soggetti istituzionali che governano il territorio (Regioni, Province, Comuni, Enti Parco).

Nello specifico sul Piano di Gestione del Distretto PO proponiamo le seguenti considerazioni che vogliono significare contributi per la miglior definizione del piano stesso:

I - sembra legittimo domandarsi cosa ne sarà di questo Piano di Gestione di distretto nel prossimo futuro per la prevista revisione del dlgs 152/06; infatti l'accelerazione impressa per recuperare il ritardo accumulato di 7 anni e rispettare i tempi della direttiva europea 2000/60 ha la contraddizione di far elaborare ed adottare il Piano di Gestione per il Distretto dalle Autorità di bacino della legge 183/89, con bacini diversi dai distretti del dlgs 152/06. Serve, quindi, in tempi rapidi una identificazione e funzionamento dei Distretti Idrografici e la conseguente definizione dell'Autorità relativa. Considerato che la revisione del dlgs 152/06 per il Distretto Idrografico del Po comporta accorpamenti i cui soggetti istituzionali sono coincidenti con quelli dell'attuale Comitato Istituzionale, sosteniamo che questo Piano di Gestione del Distretto del Po non debba essere sottoposto ad ulteriori procedure per passare rapidamente alla sua attuazione;

II - questo Piano di Gestione è positivo perché enuncia "le misure di base e supplementari" alle leggi regionali finora fatte;

III - non può che essere aperto e flessibile per poter accogliere ed inserire quanto - piani dei settori e dei territori - i tempi accelerati per recuperare i ritardi sulle date della direttiva 2000/60 non hanno dato modo di approfondire, discutere e definire;

IV - domanda la verifica reale di applicazione del Piano di Assetto Idrogeologico - PAI - nei territori in particolare per l'attuazione pratica delle fasce di pertinenza fluviale che riguardano il fiume Po e tutti gli affluenti. I dati di crescita dell'urbanizzazione proprio nelle aree di pertinenza fluviale preoccupano per l'esposizione al rischio effettivo delle popolazioni insediate e per inosservanza da parte degli Enti locali preposti alle autorizzazioni e controlli;

V - la logica di Distretto e dei compiti dell'Autorità (approccio integrato ai problemi, pianificazione multidisciplinare e multisettoriale, analisi e valutazione costi/benefici e dei costi alternativi) comporta l'esigenza di aumentare il personale in organico ed ampliare lo spettro delle conoscenze, oggi fondamentalmente centrato su idraulica e geologia, verso altre discipline, come chimica, biologia, agronomia, scienze forestali, scienze naturali, economia, geografia, per citare solo alcuni settori.

Il citato approccio integrato, unito alla esigenza di scelte a sostegno dei processi di riproduzione delle risorse naturali e alla necessità di attendere alla diffusione delle conoscenze nel territorio, richiede che il lavoro sia organizzato per:

- lo sviluppo di approcci trans-disciplinari per aumentare la capacità di comprensione dei sistemi naturali e delle loro interazioni con i sistemi antropici,
- la costruzione di saperi e di strumenti importanti e modi di partecipazione attiva delle comunità del distretto (dall'associazionismo della società civile ai cittadini) per il miglioramento ed adeguamento degli insediamenti e per interventi sul territorio controllati e condivisi;

VI – domanda disposizioni per la considerazione dell'equilibrio socio, occupazionale, economico ambientale in tutta la progettistica a discendere dalle linee programmatiche concordate e condivise, dai PTR (Piano Territoriale Regionale o Piano Strategico) ai PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale) ai Piano dei Comuni e delle Comunità Montane;

VII - assumere come fondamentale la costruzione del bilancio idrico di distretto per la disponibilità della risorsa e i suoi usi per poter con cognizione di causa e non genericamente sviluppare politiche di risparmio e di equilibrio degli usi nei periodi di siccità e magra dei fiumi;

VIII – dare più considerazione al reticolo artificiale per la funzione che esplica in presenza di piogge intense ed nei casi di laminazione dei corsi di acqua; a tal riguardo oltre alla sistematica buona manutenzione ordinaria sarebbe opportuno considerare il loro potenziamento chilometrico anche se appare non raggiungibile quello dell'immediato dopoguerra;

IX – recepire i piani esistenti non può essere acritico, deve essere verificato se sono o meno coerenti alla Direttiva 2000/60; in particolare vanno riconsiderati i Piani di Tutela della risorsa idrica,(PTA), di ogni singola Regione, che, formulati secondo il DLGS 152/99, possono avere incoerenza rispetto alla direttiva stessa;

X - alla individuazione dei SIC -Siti di Interesse Comunitario-, delle ZPS -Zone a Protezione Speciale- e dei Siti Natura 2000, non risulta corrispondano, se non in minima parte, progetti per la loro migliore tutela attiva; l'impegno è verso la conoscenza e l'elaborazione dei progetti in tutti i siti;

XI - nonostante la ulteriore deroga concessa dall'Unione Europea per applicazione della direttiva comunitaria sui nitrati, che evita, per ora, le sanzioni previste, si ribadisce l'opportunità che il Comitato Istituzionale dell'Autorità Po affronti e risolva la questione per superare le disuguaglianze esistenti nel distretto;

XII - precisare che prima di procedere per la costruzione di nuovi invasi o casse di espansione si deve attuare una verifica sul territorio per accertare o meno siti esistenti per conservare la risorsa idrica e, anche, per funzioni di laminazione; il riferimento, ad esempio, sono gli zuccherifici dismessi con le loro grandi vasche, le zone di riserva di caccia;

XIII – affrontare la questione dell'abbassamento del letto dei fiumi per la messa in sicurezza degli argini, degli insediamenti limitrofi, delle opere civili di comunicazione e per consentire al sistema delle golena di assolvere alla propria funzione di contenimento, superando i problemi determinati dal loro terrazzamento;

XIV – considerare gli effetti della crescita del livello del mare che, aggiunta al fenomeno della subsidenza ed all'abbassamento del letto del fiume Po, può comportare un aumento del cuneo salino e la necessità di messa in sicurezza dei quei territori per l'incolumità delle popolazioni e per mitigare i danni ai sistemi produttivi specie in agricoltura, infatti la esperienza del 2000 ha comportato la perdita di buona parte delle risaie nelle zone dove il mare è risalito;

XV - procedere alla rinaturazione dei fiumi e della linea di costa non può significare compensare la diminuzione costante del materiale litoide proveniente dal fiume con prelievi di sabbia dal mare per mantenere le spiagge, in quanto si indebolisce il sistema di difesa naturale a fronte delle mareggiate, che si preannunciano di portata superiore al passato per gli effetti dell'innalzamento del mare combinato con i fenomeni di subsidenza particolarmente presenti nei territori prospicienti;

XVI - prevedere la crescita della formazione ed aggiornamento professionale del personale che opera nelle strutture pubbliche che pianificano, gestiscono e attuano gli interventi attinenti alla maggior tutela delle risorse naturali del distretto PO;

XVII - valorizzare le professionalità interne esistenti e determinarne la crescita, a questo fine vanno limitate le esternalizzazioni, definendo con un confronto preventivo con le OO.SS. precise clausole sociali e di controllo degli appalti attraverso una piena applicazione della legislazione su sicurezza del lavoro e utilizzo della valutazione delle offerte "economicamente convenienti" basate su criteri connessi alla qualità degli obiettivi a cui tendere.

Parma, 30 novembre 2009